

Valtellina, terra di Ecomusei: i custodi dell'identità alpina

La nuova tendenza della "whycation" interpreta il viaggio come un'esperienza immersiva e consapevole, in cui la scoperta di un luogo passa attraverso il contatto diretto con le comunità locali, la valorizzazione delle tradizioni e la conoscenza dei saperi antichi

Sondrio (21 aprile 2026) – La **Valtellina** si conferma una destinazione ideale per chi cerca un **viaggio esperienziale che vada oltre la semplice vacanza, diventando un'immersione autentica nel territorio e nelle comunità locali**. In questo contesto, tra le valli e le montagne della provincia di Sondrio, gli **ecomusei** sono diventati una realtà sempre più significativa: veri e propri "musei a cielo aperto" che intrecciano luoghi, persone e tradizioni, valorizzando l'identità locale mantenendone viva la memoria. È così che **prende forma il concetto di "whycation": un modo di viaggiare più profondo**, in cui ogni esperienza diventa occasione di scoperta, connessione e crescita personale.

In questo percorso di viaggio consapevole, gli ecomusei rappresentano una delle espressioni più autentiche di tale filosofia: custodiscono, infatti, il patrimonio naturale, storico e culturale attraverso il coinvolgimento attivo di chi abita questi luoghi. In Valtellina sono cinque queste realtà vive, ognuna capace di raccontare una prospettiva propria e complementare di un territorio ricco di storia, tradizioni e identità.

1. Ecomuseo Valle Spluga: lungo l'antica via delle Alpi

L'Ecomuseo della Valle Spluga si sviluppa in un territorio di grande valore storico e geografico, nella valle più occidentale della provincia di Sondrio. Storicamente conosciuta anche come Valle San Giacomo, si estende da Chiavenna fino al Passo dello Spluga, rappresentando da secoli un importante collegamento tra Italia e Svizzera. Già nota in epoca romana e consolidata come via commerciale nel Medioevo, la valle ha mantenuto nel tempo una forte identità legata al passaggio, agli scambi e alla vita alpina.

In questo contesto, l'Ecomuseo si propone di **promuovere il patrimonio storico-culturale** delle generazioni che hanno abitato e modellato questi luoghi: ne fanno parte i comuni di Campodolcino, Madesimo e San Giacomo Filippo, dando vita a una rete diffusa di esperienze e testimonianze. Comprende una quindicina di itinerari tematici che guidano attraverso gli allestimenti etnografici, le architetture rurali, e il **percorso storico della Via Spluga**, offrendo un viaggio immersivo tra paesaggio, memoria e tradizioni. Tra gli elementi più caratteristici della Valle Spluga, spiccano i **carden**, antiche costruzioni rurali che rappresentano un tratto distintivo del paesaggio locale: si tratta di piccoli **edifici in legno, spesso rialzati su pali o basamenti in pietra, progettati per conservare prodotti agricoli** come fieno, cereali o altri alimenti destinati all'inverno, proteggendoli dall'umidità e dagli animali. Oltre alla loro funzione pratica, i carden costituiscono una preziosa testimonianza del patrimonio storico e culturale della valle, espressione concreta dell'ingegno e dell'adattamento delle comunità alpine all'ambiente montano.

Maggiori informazioni: ecomuseovallespluga.it

2. Ecomuseo Valgerola: saperi, leggende e cultura locale

Il territorio e la comunità della Valgerola, valle laterale della Valtellina che si sviluppa in direzione nord-sud da Morbegno, danno vita a un ecomuseo diffuso nato con l'obiettivo di **preservare e valorizzare la natura, la storia, la cultura e le tradizioni della valle, insieme ai suoi saperi e sapori**. Grande attenzione è rivolta al paesaggio naturale, un mosaico di prati, alpeggi, boschi e laghi, ricco di biodiversità. Gli itinerari di visita accompagnano alla scoperta di un patrimonio architettonico civile e religioso di grande interesse, insieme a usi, costumi e tradizioni locali, fino ai prodotti tipici come **il Bitto e la Mascherpa**, cioè la ricotta d'alpeggio

Simbolo dell'Ecomuseo Valgerola è la figura dell'**Homo Salvadego**, rappresentata in un affresco conservato in località Sacco (frazione del comune di Cosio Valtellino), nella cosiddetta "**camera picta**". L'opera è un rarissimo esempio in ambito rurale di pittura profana del Quattrocento e raffigura una creatura leggendaria legata ai racconti popolari dei montanari, un uomo dal corpo peloso e dalla barba fluente che si presenta attraverso una sorta di fumetto: "Ego sonto un homo salvadego per natura, chi me ofende ge fo pagura".

Maggiori informazioni: ecomuseovalgerola.it

3. Ecomuseo Valli del Bitto di Albaredo: la montagna come luogo di produzione artigianale

Salendo da Morbegno verso il Passo di San Marco (1.992 m), storico collegamento tra la Valtellina e la Val Brembana, si raggiunge **Albaredo per San Marco**, borgo montano immerso nel Parco delle Orobie Valtellinesi. Dal centro storico, con le sue suggestive viuzze, si apre un percorso che attraversa il paesaggio rurale fino alla chiesetta della Madonna delle Grazie e prosegue verso l'alpe di Vesenda bassa, dove si trova l'**albero monumentale "l'Avez dè Vesenda"**, che ha oltre 400 anni.

L'itinerario consente di scoprire le tracce della vita tradizionale di montagna, tra vecchie segherie, carbonaie, caselli del latte e antichi **forni fusori del ferro** risalenti al XIV secolo. Un paesaggio culturale e naturale ancora vivo, dove si incontrano le pratiche agricole legate ai maggenghi, prati e pascoli di mezza quota utilizzati in primavera, con la produzione del formaggio Matusc, e degli alpeggi, pascoli d'alta quota sfruttati in estate, da cui nasce il rinomato Bitto. Il percorso offre inoltre scorci sulla vegetazione alpina, sugli alberi monumentali e sulla fauna tipica delle **Orobie Valtellinesi**. Ad Albaredo è inoltre possibile vivere l'esperienza innovativa del **MetaBorgo**, un percorso virtuale che consente di intraprendere un viaggio nel tempo alla scoperta della storia e delle tradizioni della comunità locale. Grazie a visori dedicati, i visitatori possono immergersi nella vita del borgo com'era un tempo, creando un ponte tra passato e presente. Questa esperienza trova un naturale proseguimento anche all'aperto: passeggiando tra le vie del paese, è infatti possibile ammirare i **murales che raccontano paesaggi, scene di vita quotidiana** ed episodi della storia di Albaredo, trasformando l'intero borgo in un racconto diffuso e coinvolgente.

Maggiori informazioni: ecomuseoalbaredo.it

4. Ecomuseo della Valmalenco: la ricchezza delle pietre locali

A nord della città di Sondrio, al confine con la Svizzera, si trova la valle alpina della Valmalenco, in un paesaggio dominato dai profili unici dei monti Bernina e Disgrazia: l'ecomuseo locale abbraccia i comuni di Chiesa Valmalenco, Lanzada e Caspoggio e si impegna a custodire e valorizzare la memoria collettiva della comunità locale. La storia di questi luoghi, così come la sua economia e conformazione geologica, è fortemente segnata dalla **ricchezza di risorse minerarie**, soprattutto **talco, pietra ollare e serpentini**, che hanno influenzato profondamente lo sviluppo del territorio. Accanto a questa dimensione, emerge anche una storia quotidiana fatta di **lavoro agricolo nei piccoli campi e sugli alpeggi**, oltre che di allevamento e lavorazione del latte. I percorsi di visita proposti dall'ecomuseo sono al tempo stesso fisici e culturali, capaci di guidare il visitatore alla scoperta dell'identità più autentica della valle.

In particolare, uno degli elementi identitari più significativi della **Valmalenco**, dal punto di vista geologico, culturale, storico ed economico, è rappresentato dalla **pietra ollare**, roccia metamorfica tenera e facilmente lavorabile che è stata utilizzata per secoli nella produzione di recipienti da cucina, noti localmente come *lavéc*.

Maggiori informazioni: ecomuseovalmalenco.it

5. Ecomuseo delle Terrazze Retiche di Bianzone: il paesaggio dei vigneti storici

Incastonato sui pendii scoscesi delle Alpi Retiche, **tra Tirano e la Val Poschiavo in Svizzera**, si estende il territorio dell'Ecomuseo delle Terrazze Retiche di Bianzone, comune della media Valtellina in provincia di Sondrio; qui, il paesaggio è caratterizzato da **antichissimi terrazzamenti vitati**, che si sviluppano dal monte verso il piano, creando un equilibrio armonico tra natura e intervento umano. L'organizzazione degli insediamenti e delle coltivazioni riflette, infatti, una lunga storia di adattamento al territorio, profondamente legata alla **viticoltura sui versanti più soleggiati**.

Le opere realizzate dall'uomo nel corso dei secoli per valorizzare l'agricoltura, **come le "muracche", muretti a secco, e le "calchere", antichi forni per la produzione della calce**, si intrecciano con le caratteristiche morfologiche del territorio, dando forma a un paesaggio ricco e stratificato. A questo patrimonio si affianca una grande varietà di risorse naturali e culturali: la flora e la fauna alpine, le **diverse tipologie di bosco** che si incontrano risalendo i versanti e gli insediamenti di montagna con le tipiche costruzioni rurali. Il valore storico dell'area è ulteriormente arricchito dalla presenza di testimonianze della vita tradizionale, come i *büi*, gli **antichi lavatoi** utilizzati nei secoli scorsi non solo per attingere acqua e lavare i panni, ma anche come autentici **luoghi di socialità nella vita del borgo**. Accanto a queste tracce del passato si inseriscono gli edifici religiosi, tra cui diverse chiese; spicca in particolare la **Parrocchiale di San Siro** (XI secolo), una delle testimonianze più significative del romanico lombardo nella zona.

Questo insieme di aspetti rende l'area interessante per un pubblico ampio e diversificato, lungo un percorso che si completa con la scoperta della **cucina locale a base di grano saraceno**. Tra i piatti tradizionali spiccano **pizzoccheri, sciatt e polenta taragna**, accompagnati dai vini del territorio e dalle mele IGP di Valtellina, prodotti che rappresentano e caratterizzano profondamente l'identità del borgo.

Maggiori informazioni: ecomuseoterrazzeretiche.it

Per maggiori informazioni sul territorio della Valtellina: www.valtellina.it



A proposito di APF Valtellina

L'[Azienda di Promozione e Formazione della Valtellina](#) è Azienda Speciale della Provincia di Sondrio e ha l'obiettivo di comunicare e promuovere questo territorio montuoso nel nord della Lombardia, al confine con il cantone svizzero dei Grigioni, che, in uno spazio relativamente contenuto, racchiude un'infinita varietà di emozioni. È un luogo dove imparare ad amare e a vivere la montagna nelle sue espressioni più autentiche: dal richiamo irresistibile e severo delle cime, anche oltre i 4.000 metri, alla dolcezza di prati, pascoli e vigneti. Una palestra a cielo aperto adatta a tutti, dagli amanti dello sport alle famiglie, da scoprire ognuno al proprio passo. Ma la Valtellina è anche un territorio di borghi ricchi di storia, dove le tradizioni sono conservate da produttori, vigneron, agricoltori e allevatori, persone che valorizzano un'enogastronomia dalle caratteristiche uniche che difendono con orgoglio la propria terra.

Per dar voce a questo mosaico di realtà che compongono un'unica destinazione, caratterizzata da valori ed eccellenze comuni (identità, ospitalità, accoglienza, purezza della natura, cultura, enogastronomia), APF Valtellina collabora con i vari Consorzi locali, infopoint ed enti di promozione turistica, oltre che protagonisti del mondo enogastronomico come Distretto Agroalimentare di Qualità della Valtellina e Strada del Vino e dei Sapori della Valtellina.

Contatti per la stampa

DAG Communication | valtellina@dagcom.com

Miriana Cappella | mcappella@dagcom.com | +39 370 1569522

Elena Ubertazzi | eubertazzi@dagcom.com | +39 349 5420242

Margherita Castelnuovo | mcastelnuovo@dagcom.com | +39 340 7579984